

Giornale di Sicilia 15 Novembre 2019

## Scommesse e mafia, sedici condanne

È ormai il business preferito da Cosa nostra, quello delle scommesse: facilissimo da gestire, con guadagni stratosferici e anche la possibilità di ripulire grosse quantità di denaro sporco. Un affare che vede spesso andare a braccetto imprenditori del settore coni boss. Un dato che ieri pomeriggio è stato sancito anche dalla prima sentenza relativa al processo nato dall'inchiesta «Game Over» - con la quale il primo febbraio dell'anno scorso erano state arrestate 31 persone, tra cui il «re delle scommesse», il partinicese Benedetto Bacchi - emessa con il rito abbreviato dal gup Maria Cristina Sala: 16 condanne e 5 assoluzioni, nonché risarcimenti al Comune di Partinico e a diverse associazioni, questo in sintesi il verdetto.

Mentre Bacchi, personaggio chiave dell'inchiesta, è stato rinviato a giudizio ed è attualmente sotto processo con altri imputati, nel troncone che si è chiuso ieri c'era invece quello che, secondo la Procura, sarebbe stato il suo principale socio mafioso, ovvero il boss Francesco Nania, che è stato condannato alla pena più pesante, 16 anni di carcere.

In base alla ricostruzione dell'accusa, sostenuta dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca e dai sostituti Amelia Luise e Francesco Gualtieri, Bacchi sarebbe riuscito — grazie ai suoi appoggi in Cosa nostra — ad imporre una sorta di monopolio nel settore delle scommesse (tanto che erano state sequestrate circa 40 sale), fatturando un milione di euro al mese e lasciando una fetta dell'incasso ai boss. I ventuno imputati per i quali è stata emessa la sentenza ieri rispondevano a vario titolo di associazione mafiosa, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di beni aggravato, concorrenza sleale aggravata, associazione a delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse ed alla truffa ai danni dello Stato.

Oltre a Nania, condanne pesanti (superiori in alcuni casi alle richieste dei pm) sono state inflitte ad Antonino Pizzo (13 anni), Benedetto Sgroi (12 anni e 2 mesi), Antonio Lo Baido (12 anni) e Gerardo Antonio Orvieto Guagliardo, al quale qualche giorno fa sono stati sequestrati beni per 400 mila euro (8 anni e mezzo). Pene più lievi per gli altri: 4 anni a Davis Zangara, 3 anni e 4 mesi a Giuseppe Gambino, 2 anni e 8 mesi a Salvatore De Simone, 2 anni 2 mesi e 20 giorni a Giuseppe Alessandro Lo Bianco, 2 anni (pena sospesa) ad Alessandro Acqua, un anno e 10 mesi a Marco Cannatella, un anno e 4 mesi (pena sospesa) sia a Davide Di Benedetto che ad Antonio Mollisi, nonché a Vincenzo e Marco Corso, e infine 10 mesi (pena sospesa) a Ferdinando Chifari. Il giudice ha anche disposto il divieto di accedere a luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive o si accettano scommesse autorizzate o si tengono giochi d'azzardo autorizzati per Acqua, Chifari, entrambi i Corso, Di Benedetto, Lo Baldo, Mollisi, Nania, Pizzo e Sgroi.

Parte dei condannati dovrà poi versare complessivamente 85 mila euro di risarcimento alle parti civili: 15 mila al Comune di Partinico e 10 mila ciascuno al centro Pio La Torre, all'associazione Caponnetto, a Sicindustria, ad Sos Impresa, a Confesercenti e Confcommercio Palermo, e a Solidaria.

Il gup ha poi scagionato da ogni accusa altri 5 imputati: Alfredo Cannone (difeso dall'avvocato Bartolomeo Parrino), Carmelo Garruzzo (avvocato Pasquale Pittella), Sebastiano Vinciguerra (avvocati Filippo Gallina e Carmelo Ferrara), Giampiero Rappa (avvocato Claudio Gallina Montana) e Antonino Vincenzo Lo Piccolo.

**Sandra Figliuolo**